

Discorsi

C'erano due uomini, seduti ad un tavolo, d'aspetto pensieroso più del necessario, impegnati in discussioni che c'erano sempre state. Non ne ricordavano l'inizio preciso, né tantomeno il motivo che li aveva spinti a parlare; lo facevano da tanto.

L'argomento era affidato al caso, e ciascuno veniva trattato con la massima serietà, senz'alcun tipo di giudizio. Parlavano, e può darsi che, interrogati, non sapessero dire di cosa si parlava; ma ne sentivano la necessità impellente, era più forte di loro.

Era una situazione strana, dopotutto: non capita spesso di parlare in mezzo al deserto. E' più probabile che passino dei fuoristrada; è più diffuso estrarre il petrolio. Il dialogo è un'esperienza nuova, da quelle parti; confronto privato d'ogni mondano aspetto, puro e semplice dialogo.

Senza dubbio, i due non si rendevano conto dell'eccezionalità della loro condizione, altrimenti avrebbero dato qualche segnale. D'altro canto, per loro era la normalità e non c'era niente di strano da notare. A dire il vero, non c'era proprio niente.

Osservando attentamente, non si poteva dire che parlassero: piuttosto, s'intendevano con lo sguardo. Concetti astratti, i più diversi tra loro e i più complessi, erano riducibili a uno sguardo. L'esperienza e l'abitudine avevano fatto ciò che non era riuscito a millenni di cultura e codici e idiomi. Il sogno d'astrazione umano era perennemente rimasto intrappolato nella scrittura; il delirio di absolutezza, canzonato dal sempre relativo mezzo di comunicazione. Eppure, nel passato l'uomo si era illuso di poter dialogare persino con la Natura, senza conoscerne il linguaggio: così, la sua tracotanza lo aveva sempre accompagnato. Si era attribuito la facoltà del tutto arbitraria di parlare intimamente a ciò che lo circondava. Vana speranza umana. Una dopo l'altra, queste certezze erano cadute: era rimasta unicamente l'universalità delle immagini. Ma esse producono moti interiori ed associazioni d'idee che sono universali rispetto ai nostri canoni culturali, ai nostri sensi; e poi, se queste impressioni non sono comunicabili? Si conosce forse un modo di comunicare che prescinda dai sensi?

Del resto, la netta escursione termica congelava e scioglieva le parole, ancora troppo fisiche. Si era svolto solo ciò che era stato necessario: una selezione naturale della lingua.

I collegamenti tra un argomento e il successivo, o il precedente, erano esempi della più progredita analogia, attuabile solo nel loro discorso telepatico, frutto di una simpatia delle menti perfetta come tra corde accordate sulla stessa frequenza. Pure intuizioni si confrontavano, scontri titanici scandivano il panta rei insieme alla staffetta di sole e luna.

Talvolta, piccoli eventi privi di significato costituivano la materia di discorsi infiniti per questi due curiosi esseri, per non parlare delle volte in cui usavano l'immaginazione. Ai loro occhi, Tutto esisteva perché fosse comunicabile all'altro; venuta meno la condizione, perdevano ogni interesse.

Benché non mancassero affatto i momenti di discussione più accesa, vi era il più totale silenzio, sempre. S'infiammavano gli sguardi, i gesti si facevano via via più nervosi, impazienti di fronte all'altrui incomprensione o dissenso; eppure, la loro bocca non conosceva il minimo fremito.

Gioivano? Soffrivano? Questo non lo comunicavano; e a guardar bene, non esprimevano niente se non indifferenza.

E' difficile dire se coincidessero il pensato e il comunicato: potrebbe sembrare arduo mentire con gli occhi, a noi abituati all'uso della parola. C'erano soltanto riflessi vaghi sui loro visi, imperscrutabili, inquietanti: ne erano consapevoli? E' impossibile dirlo.

La noia tardava ad arrivare, forse non sarebbe mai giunta: avevano un termine di paragone all'infuori di loro stessi? E riprendevano a discutere, facendo finta di niente.

Un senso di indefinita tristezza aleggiava vicino a quel tavolo: non avevano più memoria, i loro Io erano divenuti soavi flussi di coscienza quasi divina, complessi, articolati soffi emanati da Seth.

Tutto questo era fuori dal comune; se si eccettuano, seduti poco più in là, altri due uomini. E così un po' più in là... Un'immensa, infinita distesa di esseri umani, a coppie, composte da un individuo in carne ed ossa e da un altro ridotto a sequenza binaria su di uno schermo lucente. Non c'era nient'altro.